ANNO XXVIII. | Lunedì, 21 Giugno 1875. | N. 167.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 20 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Non passa quasi giorno senza che nella Camera dei comuni d'Inghilterra il governo sia interpellato su qualche grave questione estera o interna. È notevole però che queste interrogazioni o interpellanze non hanno alcun carattere ostile al ministero, ma sembrano fatte a bello studio per metterlo in grado di manifestare le proprie intenzioni sui punti principali della politica.

Nella seduta del 18, il ministero, rispondendo al signor Johnstone, ha fatta un'ampia professione di fede in favore dell'indipendenza della Turchia. Il telegrafo non ci dice se abbia parlato anche dell'integrità di questo Stato. I lettori ricordano le voci riferite da qualche giornale di un'alleanza fra l'Inghilterra e la Russia, alla quale la prima avrebbe sacrificate le sue antiche idee sugli affari d'Oriente. Non crediamo probabile un tale cambiamento di politica per parte dell'Inghilterra che ha in Oriente interessi molto diversi da quelli della Russia. La risposta del governo al signor Johnstone pare anche diretta a far cessare i commenti ch'erano sorti in seguito a quella notizia.

Un dispaccio telegrafico da Versailles ci narra alquanto confusamente alcuni incidenti che sarebbero avvenuti ieri nell'Assemblea francese. Il più importante si è che la sinistra ha fatto metter all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sui pubblici poteri, malgrado l'opposizione della destra che, non prevenuta, trovavasi in iscarso numero alla seduta. La sinistra vuol affrettare i lavori che devono essere compiuti dalla presente Assemblea, e terminati i quali, questa non avrebbe più ragione di conservare il suo mandato. La destra, invece, che non vuole lo scioglimento dell'Assemblea, ha interesse a ritardare la discussione di quei progetti.

Ritorna in campo la voce di un convegno tra l'imperatore di Russia e l'imperatore d'Austria-Ungheria. Secondo le voci che ora corrono a Vienna, lo czar si recherebbe in Boemia, al suo ritorno dalla Germania. L'imperatrice di Germania, proveniente da Baden, è giunta ad Ems.

L'*Imparcial* di Madrid annunzia che il governo tedesco ha deciso di far cessare la propaganda in favore dei carlisti nei paesi cattolici della Germania. Pare che quel giornale voglia alludere principalmente alla Baviera. Non sarà difficile al principe di Bismarck di raggiungere l'intento. Da Madrid si assicura pure che fu accettata la dimissione del duca di Tetuan dall'ufficio d'ambasciatore spagnuolo a Vienna. Ignoriamo la causa di questa dimissione.

A Chinkiang alcuni soldati cinesi insultarono il console americano e sua moglie. Due soldati furono condotti in arresto al consolato inglese, ma i loro compagni tentarono di liberarli. I residenti stranieri si recarono al consolato per respingere l'assalto e le autorità chinesi riuscirono a calmare l'irritazione popolare. Ma ora gli Stati Uniti e l'Inghilterra chiederanno qualche riparazione per questi insulti e già si annunzia che sono aspettate a Chinkiang alcune navi da guerra di quelle due nazioni.

UN DISCORSO DEL PAPA

Il pontificato di Pio IX è uno de' più straordinari negli annali della Chiesa. È straordinario sì per la sua lunga durata che per le grandi vicende da cui è stato finora travagliato. Pio IX ha assistito a' più memorabili avvenimenti. Il risorgimento italiano del 1848, lui auspice, il crollare de' troni, la rivoluzione padrona delle piazze e delle reggie, le reazioni spietate, l'avvenimento del secondo impero in Francia, la guerra d'Oriente, la guerra d'Italia, la guerra danese, la guerra del Messico, la battaglia di Sadova e la battaglia di Sédan, la formazione del Regno d'Italia, la costituzione d'un grande impero tedesco, la scomparsa di Napoleone III, l'antico equilibrio europeo disfatto e la proclamazione dell'infallibilità seguita dalla caduta del potere temporale — questo nell'ordine politico.

Nell'ordine intellettuale e morale i mutamenti non sono meno importanti e decisivi. La scienza ha ricuperato i suoi diritti, i popoli hanno infrante le loro catene, a' governi fondati sull'autorità sono succeduti i governi fondati sulla discussione, l'audacia dell'uomo non ha rispettato alcun dogma, è penetrata nel santuario, ha lacerato il velo de' misteri, ha affrontato ogni problema e affermato il diritto della libertà contro la massima della cieca obbedienza e contro i fulmini del Sillabo.

La lotta fatale e grandiosa non riposa. Da una parte i difensori del passato, dall'altra i propugnatori dell'avvenire, di qua le note dolenti di chi vede il proprio edificio scosso e barcollante, di là le grida di gioia di chi vede sorgere un'èra nuova.

Il Santo Padre ha tratteggiata questa lotta nel discorso da lui indirizzato, il 16 corrente, ventesimo nono anniversario della sua esaltazione al pontificato, ai cardinali ch'eransi recati a presentargli le loro felicitazioni.

Egli cominciò col deplorare l'occupazione di Roma.

> Corre già il quinto anno, da che questa città è stata occupata, e non da armi straniere come nei tempi andati più volte ha dovuto soffrire; ma da armi italiane che vennero non per proteggerla e difenderla, ma per opprimerla e avvilirla, cambiando così l'oro purissimo e l'ottimo colore che le provenivano dall'essere capitale dell'orbe cattolico, con l'aere fosco e torbido di un regno terreno, eminentemente terreno.

Non si discernono veramente i segni dell'oppressione e dell'avvilimento. Forse che Roma ha cessato d'esser capitale dell'orbe cattolico, perchè è divenuta la capitale del Regno d'Italia? Non convengono qui le deputazioni delle associazioni cattoliche e i pellegrini di tutte le parti della terra, in perfetta sicurezza e tranquillità? Non confessa il Santo Padre stesso che gli sguardi vi sono diretti più ardentemente di prima?

Il cambiamento adunque ha recati ben altri risultati, che non sono quelli accennati dal Papa. Ma egli deplorò l'avvilimento e l'oppressione di Roma, per farsi strada ad osservare « la lotta che si manifesta fra i due principii: quello dell'errore e quello della verità. »

Quale sia il principio dell'errore e quale quello della verità, non fa duopo di spiegare. A' nostri tempi non si comprende però come l'errore possa esser tutto da una parte e la verità tutta dall'altra; come vi abbia l'errore sfornito della menoma particella di verità e la verità spoglia d'ogni particella d'errore. L'età nostra ricerca, indaga, investiga, senza altro intento che di accrescere il patrimonio delle cognizioni e della verità. È un viaggio lungo, arduo e doloroso; non pochi di que' che l'imprendono si arrestano a metà del cammino, gli altri coraggiosi e intrepidi lo proseguono attraverso ogni sorta di difficoltà. Che cosa li sorregge nella faticosa via? Non è la fede nel progresso e la speranza nella verità? E se non giungono alla meta, l'averlo tentato non torna loro di onore e di merito imperituro?

Il Santo Padre mostra a' cardinali da un lato le « case in gran numero ove s'innalza la bandiera del peccato » e « le pubblicazioni di una stampa per ogni maniera invereconda, mendace, bestemmiatrice, protetta e assoldata in parte da chi dovrebbe comprimerla » e « apostati e increduli che, per aver cooperato al presente andamento di cose, ricevono in premio di sedere nelle cattedre d'insegnamento per corrompere la gioventù. » Mostra loro dall'altro lato le case di rifugio aperte alle anime penitenti e i giornali cattolici e le scuole cattoliche. Il contravveleno è apprestato, è offerto, è raccomandato. Donde viene che tanti lo respingono, preferendo di vivere e morire attossicati? Se, malgrado le parole del Papa e i divieti de' vescovi i giornali liberali hanno una schiera estesissima di lettori e il campo de' giornali clericali si restringe ogni giorno di più, si deve conchiuderne che il mondo corre volonteroso alla sua perdizione, o non piuttosto che il mondo ha aperto gli occhi ed ama tanto la discussione libera quanto odia il dispotismo e la teocrazia? La società può attraversare de' periodi di fiacchezza e d'atonia, ma per riprender tosto il suo cammino, come lo stanco passeggiero si ferma per acquistar lena a proseguire il viaggio. Ma la società non indietreggia. Chi avrebbe creduto che alla reazione spietata del 1849 avrebbe tenuto dietro il risorgimento del principio nazionale e la rivoluzione tanto più sobria e perciò vittoriosa quanto quella del 1848 fu intemperante e sconfitta? Lo stesso Santo Padre che verso la fine del 1848 ricoverò a Gaeta per fuggire la rivoluzione, siede oggi nel Vaticano, protetto e difeso da quelle armi italiane che, secondo lui, sarebbero venute a opprimere e vilipendere Roma. La grande trasformazione che si è compiuta ovunque nelle idee, ne' sentimenti, nelle istituzioni, ha influito su di tutti, sui suoi fautori come sui suoi avversari. Il linguaggio del Papa si è venuto esso pure modificando secondo i tempi. Anche il Santo Padre subisce gl'influssi dell'ambiente in cui si svolge la sua vita, intessuta di casi tanto notabili e meravigliosi. Egli vi parla de' giornali liberali come ne parla la *Voce della Verità* e discorre dell'*incertezza dell'avvenire* come farebbe un uomo politico ed un diplomatico. Egli è che si possono ben compiangere gli avvenimenti dell'ultimo quarto di secolo, ma non possono sottrarsi alla loro influenza neppure quelli che meno li previdero o più li detestano. Questo è il beneficio sicuro della libertà, di modificare i pensieri e i sentimenti anche di coloro che vorrebbero ricondurre l'umanità ad un passato dal quale ha fatto per sempre divorzio.

STATISTICHE COMMERCIALI

La Società Rubattino ha pubblicato il resoconto statistico del movimento merci e passeggieri sulle linee di navigazione del Mediterraneo-Egitto-Indie nel 1874. Queste cifre statistiche, esposte con molta chiarezza, possono essere utilmente consultate da tutti coloro che si occupano delle questioni commerciali e meritano d'esser conosciute dal pubblico, perchè dimostrano gran parte del movimento dei nostri commerci.

Il riassunto generale del movimento delle merci nel 1874, sulle linee del Mediterraneo, nei porti di Genova, Napoli, Palermo, Livorno, Cagliari, Terranova, Orosei, Gorgona, Portotorres, Maddalena, Bastia, Tunisi, S. Stefano, Tortolì, Portoferraio, Pianosa, Capraia, Siniscola, Muranera, Piombino, Civitavecchia e Messina, dà 491,561 colli, 58,143,022 chilogrammi, L. 63,208,986 di valore commerciale della merce, 1680 capi di bestiame e L. 103,831 34 come valore del numerario.

Il riassunto generale del movimento dei passeggieri nelle linee del Mediterraneo dà un totale di 83,953 passeggieri, dei quali 6,909 di 1ª classe, 10,321 di 2ª classe, 56,723 di 3ª. Di questi 83,953 passeggieri, 63,588 civili e 20,365 trasportati per conto del governo. [illegible] il movimento dei passeggieri durante il 1874 dà il numero di 2852, cioè 1483 in andata e 1369 in ritorno.

Il movimento delle merci sulla linea di Alessandria d'Egitto dà 73,592 colli, chilogrammi 5,249,264, L. 7,246,308 di valore commerciale.

Sulla linea delle Indie il numero dei passeggeri fu di 899.

Il movimento delle merci dà le seguenti cifre: 71,448 colli, 2,553,406 chilogrammi, 4,752,269 di valore commerciale delle merci.

Il riepilogo generale delle merci sulle linee del Mediterraneo, dell'Egitto e delle Indie dà L. 107,173,366 di valore commerciale delle merci; L. 701,745 di valore commerciale del bestiame; L. 13,618,287 del valore del numerario e pietre preziose. In tutto L. 121,493,398.

LEGISLAZIONE BELGA

Abbiamo già annunziato che la Commissione incaricata dalla Camera belga di esaminare il progetto di legge del governo, che tende a punire le proposte di commetter reati, ha introdotto qualche modificazione non essenziale nelle disposizioni di quel progetto. La relazione presentata alla Camera, in nome della Commissione, dal deputato Thonissen, si chiude colle seguenti parole:

« Un fatto recente, che ha provocato una generale indignazione, attesta che il progetto di legge, considerato nel suo complesso, risponde ad un bisogno reale. Una deplorabile lacuna fu avvertita, ed il governo, stimando compiere un dovere, ha pensato che v'era ragione di colmarla. Se le Camere adottano il progetto, colle modificazioni che gli ha fatte subire la Commissione, lo scopo sarà raggiunto, senza che uno solo dei principii essenziali del nostro diritto penale sia leso, senza che una sola delle guarentigie alle quali hanno diritto di pretendere i cittadini d'un paese libero riceva la menoma offesa. Il Codice penale stesso punendo degli atti preparatorii, dichiarando che questi sono delitti speciali, ha parecchie volte derogato alle norme generali degli art. 51 e 67. Il nostro voto non farà che aggiungere un caso nuovo alla lista dei fatti preparatorii già incriminati dal legislatore, e noi lo faremo coll'assenso dell'opinione pubblica, la quale non vuole che degli atti immorali che possano turbare l'ordine pubblico e le relazioni internazionali, trovino la legge disarmata e la giustizia impotente. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X). **Napoli**, 19 *giugno*. — Tre battaglioni del 38° reggimento si sono imbarcati la notte scorsa sopra un legno mercantile appositamente noleggiato per Palermo. Essi vanno a rinforzare le guarnigioni dell'isola. Contemporaneamente alla partenza di questa truppa giunse nella nostra città un reggimento di bersaglieri da Capua, pel quale era stato preparato un treno espresso. Questa mattina molti gruppi di ufficiali erano innanzi al caffè di Europa ancora in divisa di viaggio, e la loro vista forse ha accreditato le voci di torbidi avvenuti in Sicilia. La nostra città è rimasta calma, ma pare che debba incominciare il periodo delle dimostrazioni. Fin da ieri sera furono affissi per Toledo dei cartelli che annunziavano l'arrivo per oggi del deputato Taiani. L'affissione di detti cartelli ci è ripetuta verso l'una pom. Essi sono concepiti così: *Cittadini! Oggi alle ore 5 arriva da Roma Diego Taiani. Onoriamo alla stazione questo coraggioso rappresentante della nazione.*

La circolare del ministro guardasigilli [illegible] dei vescovi, in alcune parti è stata eseguita, in altre ha incontrate resistenze per parte degli interessati. L'economato regio e le autorità locali hanno accordato ai vescovi un perentorio per abbandonare gli episcopii. I perentorii sono scaduti, ma non tutti i vescovi hanno ubbidito. Hanno lasciato i locali degli episcopii i vescovi d'Ischia, di Lecce, di Sorrento, di Acerenza e Matera, il quale non è stato associato dai carabinieri, come hanno annunziato alcuni giornali di costà, giacchè egli trovavasi a Napoli, e scrisse, secondo si assicura, affinchè le suppellettili fossero trasportate altrove. Non sono ancora usciti dagli episcopii il vescovo di Sora, Pontecorvo e Aquino, e l'arcivescovo di Lanciano, quantunque fosse stato accordato a quest'ultimo un secondo perentorio ch'è già scaduto. Anzi questo prelato pare che non sia disposto ad ottemperare all'invito del regio economato, giacchè il canonico Fanelli, vicario generale, ha trasmesso alle autorità una protesta dell'arcivescovo, in cui, fra le altre cose, è detto così: « Ella ben conosce, che a noi non è dato di poter liberamente uscire da questo sacro muro di esclusiva proprietà della Chiesa Lancianese, senza che ci venga imposto da materiale sacrilega violenza, ecc. » E la protesta conclude col dichiarare l'arcivescovo, che non sloggerà dalla casa arcivescovile « se non quando ci verrà fatta violenza e ci verrà intimato a nome della forza materiale. »

Domani avremo due feste: letteraria l'una, marinaresca l'altra. Intendo parlare della rappresentazione della commedia di Plauto, *Captivei*, e delle regate promosse da una Società di gentiluomini che, costituita da poco tempo ha saputo già preparare un utile e gradevole spettacolo. La rappresentazione dei *Captivei* sarà fatta nell'Istituto di Belle Arti; incomincerà alle 2 pom. e terminerà alle 5. Si è in grande aspettativa per udire un coro musicato dal maestro Lauro Rossi, e giudicato bellissimo da coloro che hanno avuto il piacere di sentirne le prove. Mentre la gente s'affollerà domani nella sala della rappresentazione, una maggior calca popolerà l'incantevole spiaggia. Da Sorrento e da Castellammare sono già arrivati molti curiosi. La Società delle regate ha stabilito sei premii; un settimo premio sarà offerto dalle signore napolitane al vincitore della prova che sarà fatta con *scappavie armate da dilettanti signori*, come dice il programma. Il numero dei battelli di varie forme e dimensioni che piglieranno parte alle regate è notevole; è notevole altresì il concorso della nostra aristocrazia a questa prima festa marinaresca. Vi concorreranno infatti, oltre parecchi distinti gentiluomini, il cav. Augusto Sanfelice Bagnoli, il principe di Marsiconovo, il cav. Giovanni Quarto di Belgioioso, il duca di S. Cesareo, il principe di Fondi, ecc. Il principe Don Maffeo Sciarra prenderà parte alla seconda regata con un bellissimo battello armato a *cutters* che ha per nome *Carolina* e alla di cui poppa sventolerà una bandiera bianca con croce diagonale rossa.

Domenica scorsa si è aperto al pubblico servizio il primo tronco della ferrovia Torremare-Pisticci. I lavori sono stati verificati dal R. commissario cav. Pesapane e dall'ingegnere capo del genio civile cav. Borgnini.

Ieri sera si è riunita la Commissione scelta dal Comitato napoletano per il progresso degli studii economici, incaricata di studiare l'ardua quistione delle Opere Pie. Fanno parte di questa Commissione scrittori ed amministratori competentissimi della materia, tra i quali mi piace ricordare i professori Turiello e Rodinò, ed il cav. Pietro Pezzullo. Oltre le elezioni municipali bisogna provvedere quest'anno all'elezione di quattordici consiglieri provinciali. La lotta sarà grossa, ma finora non sono apparsi che i primi segni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 17 *giugno*. — Ecco una nuova solennità ecclesiastica che segna un altro passo nella via della nostra decadenza religiosa. L'arido colle di Montmartre fu coperto di tende, che parte dovevano ospitare gli alti dignitarii della Chiesa e difenderli dai raggi del sole, e parte, come dice l'*Univers*, « erano destinate ai ministri. Ma nessun ministro stimò di dover rispondere alla chiamata del Sacro Cuore. »

Il governo ha dato prova di buon senso. L'*Union* constata che « la canaglia non v'intervenne. » Infatti il popolo non vi era punto rappresentato. Vi erano appena le comparse, solite a trovarsi in ogni solennità di tal genere, cioè coloro per i quali ogni invito proveniente dalle sagrestie equivale a un comando. Taccio le congratulazioni del signor Dubosc de Pesquidoux e pongo mano alla relazione dell'*Univers*. Vi si legge che un intero esercito di *sergents de ville* occupava tutti gli sbocchi delle vie e serbava alla cerimonia il suo carattere religioso e privato. Finora non mi era mai venuto in mente che ci volessero i *sergents de ville* a dare qualità privata ad una festa; ma il detto che la presenza di costoro fece essere religiosa la festa, mi ha sorpreso maggiormente. Eravi un nunzio, un cardinale, dei vescovi, e tuttavia vi sarebbe mancato ogni elemento religioso se la polizia non interveniva. Non mi pare che Cristo abbia detto mai: « Dove si troverà radunato un esercito di gendarmi, verrò

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La dote al Teatro Apollo. — Il ventaglio, *di Goldoni, al Teatro Valle. — L'inaugurazione dello Sferisterio. — Concerto d'oboe al Teatro Rossini.* — Sinfonia cantata *del maestro cav. Antonio Bazzini. — Metodo pel solfeggio, di G. Krakamp. — Altre pubblicazioni musicali.*

Ho ricevuto parecchie lettere nelle quali mi si chiede ragione del mio silenzio riguardo alla discussione del nostro Consiglio municipale sulla dote del teatro Apollo. Coloro che mi scrivono non hanno letto o non ricordano le dichiarazioni da me fatte più volte. Intenderei l'utilità di una dote conveniente per ordinare un teatro che tornasse a decoro e profitto dell'arte, ma se si tratta soltanto di dare cinquanta o sessanta rappresentazioni senza alcun indirizzo artistico, per riprodurre opere che giungono a Roma dopo aver fatto il giro degli altri principali teatri, per impinguare tre o quattro agenti teatrali, per pagare profumatamente artisti che, dopo aver imposto tutti i loro capricci all'impresario e al pubblico, stanno ammalati la metà della stagione — se si tratta di far ciò, ripeto, la dote municipale pare anche a me uno spreco di quattrini. Quindi ritorno al mio solito dilemma: o teatro a repertorio o niente dote. E siccome il teatro a repertorio dagli onorevoli consiglieri municipali, che son tutti persone intelligentissime di musica, è dichiarato un'utopia, così faccio plauso ai signori Trocchi e Sansoni, che almeno sanno ciò che si vogliono e negano recisamente la dote. Per essi tanto giova al progresso sociale uno strimpellatore d'organetti quanto Rossini e Verdi. Tutte le opinioni sono rispettabili quando si ha il coraggio di professarle apertamente. E perciò rispetto anche l'opinione del consigliere Marchetti, omonimo dell'egregio compositore di musica, il qual consigliere, considerando probabilmente il danno gravissimo che hanno recato alla società il *Ruy Blas* e il *Gustavo Wasa*, respinge egli pure energicamente la proposta d'un sussidio al teatro Apollo. Questi signori che ho nominato non amano il teatro. Ma che dire di quelli che amano il teatro, non già per uno scopo artistico, ma unicamente perchè è un luogo di riunione nelle lunghe serate invernali, e soltanto a questo titolo gli fanno l'elemosina di qualche migliaio di lire? Questi sono i peggiori nemici dell'arte, perchè l'avviliscono e la riducono a non esser altro che un futile passatempo. Quei pochi consiglieri municipali di Roma che si mostrano favorevoli alla concessione della dote, non pronunziano una parola che accenni a stima per l'arte musicale. Per essi il tenere aperto il teatro nella stagione di carnevale-quaresima non è che un bisogno imposto dalla consuetudine.

Or bene, volete che io appoggi piuttosto l'uno che l'altro di questi partiti? Volete che giudichi i vari progetti presentati al municipio dagli aspiranti all'impresa del teatro Apollo? Per me tanto vale Lamperti quanto Scalaberni e tanto quest'ultimo quanto Jacovacci. Sono tutti speculatori o nient'altro. Mi tengo le mie utopie e ripeto ciò che ho detto altra volta: È da sperare che quando il teatro musicale italiano sarà caduto interamente nel fango, si penserà a rialzarlo. Ma prima di risorgere è necessario che il suo cadavere soffra un gran numero di contumelie e d'insulti. Sarà un paradosso, ma io non aspetto la risurrezione del teatro italiano che dalla sua rovina.

Gli spettacoli di Roma non danno materia in questo momento a lunghe considerazioni. La fortuna, che non è sempre cieca, continua a proteggere la compagnia Pietriboni, la quale ha dato ormai otto rappresentazioni dei *Buoni villici* ed ha pure recitato per due sere in modo veramente perfetto il *Ventaglio*, di Goldoni. Per esser giusto dovrei citare tutti gli artisti ch'ebbero parte in questa bellissima commedia, ma l'enumerazione sarebbe troppo lunga. Non posso trattenermi però dal nominare la signora Fantecchi-Pietriboni e i signori Barsi e Poli. La signora Fantecchi-Pietriboni è stata una Giannina piena di vivacità, di brio e di malizia. E perchè non ci fa udire anche la *Locandiera*, altra commedia di Goldoni che le si adatta egregiamente? Il Barsi è sempre un caratterista di prim'ordine; è impossibile immaginare un tipo più vero e più esilarante di quello ch'egli riproduce nella parte del Conte. E il Poli è un amenissimo Crespino. Del resto questa commedia è stata rappresentata con grandissima cura in tutti i suoi più minuti particolari.

Al Politeama i *Due Foscari* non hanno suscitato entusiasmo. Fra le opere del Verdi è questa una delle meno pregevoli e già da parecchi anni mostra le rughe. L'abilità del baritono Valle non basta a commuovere il pubblico. Assai meno dei *Foscari* è invecchiato l'*Ernani*, che da alcuni anni non ricordo di aver udito a Roma. I frequentatori del Politeama sono sempre molto soddisfatti dei *Puritani*, che, per verità, vengono eseguiti in modo soddisfacente. Sabato prossimo avremo il *Conte Verde* del maestro Libani; sarà eseguito dalle signore Pozzi-Ferrari e Guidotti e dai signori Franchini e Pogliani.

Il cattivo tempo ha ritardato fin ad oggi domenica l'inaugurazione dello Sferisterio. E oggi potrà aver luogo? Vedo per aria grossi nuvoloni che minacciano un acquazzone, e mi dorrebbe che non s'aprisse ancora questo nuovo tempio dell'arte. Lo Sferisterio è una specie di giardino d'Armida... non ci manca che Armida. Ma ci sono le sue compagne diventate ballerine di *mezzo carattere*.

E vi è pure una *trattoria*. Propongo che si conceda la dote municipale allo *Sferisterio* per incoraggiare l'arte delle... bistecche. Dicono che più tardi vi sarà pure l'opera in musica con accompagnamento di birra spumante.

Permettetemi, cari lettori, di lasciar queste miserie e di sollevarmi in più spirabil aere. Dallo stabilimento Lucca di Milano è stata pubblicata testè la *Sinfonia-cantata* di Antonio Bazzini.

L'argomento biblico di questo lavoro fu proposto all'autore da S. E. il duca di S. Clemente (benemerito mecenate degli artisti), e la *Sinfonia-cantata* venne eseguita per la prima volta in Firenze nel giugno 1872 per commissione ed a cura della prefata Eccellenza Sua. È noto che il Bazzini ha felicemente proseguita l'opera dei salmi del Marcello. Questo nuovo componimento è tratto dal salmo 75 intorno lo sterminio dell'armata di Sennacheribbo.

« Facemmo un dramma breve ma vi-

ancor io. » Devo confessare che sopra questo argomento il signor Veuillot e il suo collaboratore signor Roussel ne sanno più di noi.

Il signor Augusto Roussel dice ancora: « Nel momento in cui il cardinale si partiva da Montmartre, incominciò a piovere direttamente e si nascose il sole che coi suoi splendenti raggi aveva concorso a rendere magnifica la festa. » Poichè la pioggia aveva avuto ordine preciso di cadere nell'istante in cui Sua Eminenza avrebbe lasciato Montmartre, fu peccato che il cardinale si sia trattenuto più lungamente. A molti fedeli cattolici sarebbe stato risparmiato un bagno involontario.

Il discorso di mons. Guibert spirava una afflizione sincera. Egli compose e lesse con voce appena percettibile una geremiade in tutta buona fede: « Il piacere è diventato un'altra volta il Dio del mondo; il ricco corre dietro ai piaceri del mondo con tutti i mezzi di cui può disporre; il popolo li agogna con tutto il fervore dell'anima sua e invidia il ricco che li può avere. » Per la qual cosa mons. Guibert non si sente punto tranquillo. « Quando sopravvenisse uno sconvolgimento improvviso e il presente ordine di cose ne fosse distrutto, gli odii accumulati e repressi scoppierebbero formidabilmente. » Ecco la conclusione: « Gesù Cristo, è oramai tempo che vi facciate sentire nel cuore degli uomini. »

Mons. Guibert crede adunque che Gesù Cristo non siasi manifestato a Maria Alacoque? Debole barriera contro i mali del secolo parmi il culto del Sacro Cuore che materializza la religione. Gli uomini più incapaci di cogliere la vera essenza della religione, hanno sentito il bisogno di un simbolo fisico. Più non potendo abbracciare col pensiero l'insieme della personalità divina di Gesù Cristo, lo anatomizzano, gli strappano il cuore e lo pongono sopra gli altari. Si è cessato di meditare la dottrina di Gesù Cristo e se ne contempla il cuore; ecco la religione del nostro secolo. All'operosa imitazione della vita di Cristo, che il medio-evo ci aveva trasmessa in eredità, successe ora la passiva adorazione del suo Cuore. Ci si comanda di credere che Cristo discese dal cielo per invitarci a pregare il suo Cuore nel venerdì di ogni settimana e promettercì in compenso la salvezza della cristianità. Si vorrebbe che i versi prosaici, i quali terminano con questo ritornello:

Sauvez Rome et la France
Au nom du Sacré-Coeur

fossero riputati un inno celestiale. Ah! piacesse a Dio salvare Roma e la Francia e il mondo cristiano da questo gesuitismo che ha dimenticato la grande tradizione cristiana, e si sforza di farci credere che Dio esige questo solo da noi, cioè inginocchiarci davanti all'immagine del Sacro Cuore.

Il culto di Alacoque è un prodotto del gesuitismo. Loyola sostituisce la finzione all'azione. Leggete i suoi famosi esercizi spirituali; il cervello vi ha preso il posto dell'anima. Esaminate, per esempio, il 5° esercizio in cui si va contemplando l'inferno. virtù d'immaginazione, i tormenti [illegible] per le grida dei dannati, ecc. ecc. » Maria Alacoque ha potuto intendere Gesù Cristo a cagione dell'esaltazione mentale augurata da Loyola. Questi invita, per esempio, i fedeli « a mirare Gesù Cristo seduto nel mezzo di un bel prato dirimpetto a Gerusalemme che giace in basso luogo, ma è piacevolissimo a vedere. » Dal vederlo al parlargli corre breve tratto. Maria Alacoque ha varcato questo breve tratto e le sue parole trovarono credito in molti cattolici.

Non si fa alcuna dimostrazione clericale senza l'intervento del duca di Némours e del duca di Alençon. A questo modo gli Orléans diminuiscono ogni giorno la distanza che li separa dai Borboni. Duecento deputati assistevano alla cerimonia di Montmartre. E dopo ciò, come ci potrebbe sorprendere ancora l'approvazione che l'Assemblea diede all'emendamento Paris?

Noi avremo un giurì d'esame misto che conferirà i diplomi di laurea nelle Università; ciò è composto, parte di professori ufficiali e parte di professori delle scuole superiori clericali. Quindi il partito clericale riuscirà a chiudere le porte degli uffici pubblici a tutti i miscredenti, i quali vi si presentassero con un diploma semplicemente universitario e non misto. È stato pubblicato il testo della famosa relazione del procuratore generale al guardasigilli sopra le perquisizioni fatte nel domicilio dei capi del partito bonapartista. Il procuratore generale dichiara essersi convinto dell'esistenza di Comitati bonapartisti sparsi nei dipartimenti e unificati da un Comitato centrale. Egli dichiara di trovarsi al cospetto di una « associazione considerevole e colpevole », ma di non poter allegare le prove giuridiche dell'esistenza di essa. Egli accusa i capi bonapartisti di fare ogni maniera di raggiri e maneggi e in prova cita il fatto del signor Rouher che non sleguò di avere rapporti col signor Moureau, il quale fu già condannato a quindici giorni di prigione per furto, e « con un pubblicista così screditato come il signor Amiques. »

La pubblicazione di questo documento ha irritato vivamente i personaggi interessati. Alcuni giornali lodano il precedente guardasigilli che si era opposto risolutamente alla stampa di esso. Vi sono accuse personali che forse non hanno alcun fondamento di verità. Il signor Amiques, per esempio, si è interessato primieramente per un generale della Comune e poi per il principe imperiale; la qual cosa indica poca fermezza politica. Tuttavia nessuno può dire che sia uomo screditato. I bonapartisti risponderanno nel seno dell'Assemblea e denuncieranno l'esistenza di Comitati radicali. Noi vedremo adunque i repubblicani sacrificare allegramente il principio della libertà d'associazione, onde privare i loro avversari di questa libertà.

Gli orleanisti sono stati qualche tempo titubanti. I legittimisti li sollecitano a ricollegarsi con essi. Ma il signor Bocher crede che il suo partito, rompendo troppo presto il patto conchiuso col signor Gambetta, ne avrebbe danno. E l'opinione del signor Bocher prevarrà, finchè gli orleanisti abbiano raccolto tutti i benefizi della loro alleanza colla sinistra.

È atteso a Parigi il marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia a Vienna.

— Il prefetto della Senna superiore proibì la vendita sulla via pubblica del giornale il *Progrès* di Fécamp.

— Il *Gaulois* assicura che il prefetto della Senna accettò l'invito del *lord-mayor* per le feste municipali che saranno date a Londra alla fine di luglio.

— Lo stesso giornale, ad onta della smentita, insiste nella notizia che il principe de Metternich debba esser nominato ambasciatore d'Austria a Parigi. Il conte Appony avrebbe chiesto d'esser trasferito a Roma, dove ha una figlia maritata.

— Risulta, dice la *Liberté*, da una accurata statistica che i partigiani dello scrutinio di lista possono attualmente calcolare sopra una maggioranza di 10 voti.

Ma vi sono 75 od 80 deputati che sono notati come dubbiosi. La discussione può modificare notevolmente questo risultato.

— Lo stesso giornale crede che il progetto di legge sulla stampa non potrà esser presentato all'Assemblea che fra una quindicina di giorni.

— L'*Univers*, con parole d'elogio, pubblica un lungo elenco di deputati che assistevano alla solennità di Montmartre.

— L'*Union* assicura non esser vero che sia stato sospesa la fabbricazione delle armi di nuovo modello. La si continua e proseguesi pure la trasformazione dei *chassepots*.

GERMANIA

(Nostra corrisp. dell'OPINIONE)

(E.) **Berlino**, 16 *giugno*. — La chiusura della sessione del Landtag ebbe luogo senza alcuna solennità. I membri della Camera dei signori si erano recati nell'aula del Dönhofsplatz, ove tennero una seduta comune coi deputati, sotto la presidenza del conte Stolberg. Il vice-presidente del ministero, Camphausen, lesse un brevissimo messaggio del re, nel quale non si sentì una parola di compiacenza nè di biasimo. Seguirono i consueti evviva al re, e tutto era finito.

Il presidente Bennigsen aveva raccolto un'ora prima i più meritati encomii per il senno e per la rigorosa imparzialità con cui durante la sessione aveva diretto le discussioni. Codesto certificato riuscì tanto più importante perchè l'iniziativa partì dal capo del centro, Windhorst, il quale, accentuando la diversità di sentimento che oggi, dopo una campagna parlamentare di sei mesi, deve dominare nella mente dei vari partiti, credette suo dovere di confermar solennemente la fiducia che tutta la Camera, senza distinzione di partiti, aveva con ragione riposta nell'egregio suo presidente.

Il resoconto sull'attività della Camera, che il presidente presenta alla Camera nell'ultima seduta d'ogni sessione e che anche quest'anno fu presentato, dimostra invero un'operosità straordinaria. Dal 16 gennaio, giorno in cui la Camera riaprì le sue adunanze, ebbero luogo 81 sedute plenarie, 33 nelle sezioni, 300 nelle varie Commissioni. Le singole frazioni tennero 200 adunanze. Sessantaquattro furono i progetti presentati dal Ministero e dalla Camera dei signori, dei quali tre soltanto rimasero inevasi, vale a dire il regolamento stradale, la legge sull'idoneità degli impiegati superiori e l'altra sulla trasformazione della capitale Berlino in provincia autonoma. D'iniziativa parlamentare vennero proposti due soli progetti di legge, di cui uno solo ebbe l'approvazione d'ambo le Camere. Le petizioni inoltrate alla Camera raggiunsero la cospicua cifra di 1898, delle quali s'evasero 270 raccomandandole al governo, 626 mediante progetti di legge, 245 passando all'ordine del giorno, 342 respingendole per incompetenza. Rimasero non evase 412 petizioni per mancanza di tempo e 264 perchè presentate troppo tardi. Alla chiusura della sessione dodici mandati erano vacanti.

Disse però bene il deputato Windhorst, che con sentimenti assai diversi gli onorevoli dei vari partiti se ne tornarono a casa. Gli uni crederanno fertili e benefici i risultati di tanta diligenza, gli altri saranno di un parere opposto. Ogni frazione s'è riunita a cordiale banchetto prima di lasciare la capitale; a nessuno di essi sono mancati i discorsi più o meno speranzosi. Nel banchetto dei nazionali liberali si sono sentite delle parolone sulla loro missione, sulla forza del partito, sul suo avvenire. Tutte codeste belle cose io gliele auguro di tutto cuore, ma per ora la poesia della grandezza ambita vi supera indubbiamente e di gran lunga la realtà. Nella sessione spirata or ora s'è sentita notevolmente l'assenza del suo capo; non di rado avvennero scissure e sbandamenti, si seguiva la legge dal punto di gravità in causa della forza numerica; ma vi mancava il duca Lasker, ed il partito andò assai spesso a rimorchio del ministero. Il vero partito liberale dell'avvenire non si è ancora formato in Germania; il partito nazionale e l'altro della Fortschritt ne posseggono gli elementi, ma ci vorranno ancora molte lotte prima che un programma chiaro li possa riunire ed assegnare loro un posto stabile al governo ed agli altri partiti.

I risultati della sessione si possono dividere in tre gruppi, dei quali il primo abbraccia le leggi giudiziarie, il secondo le leggi ecclesiastiche ed il terzo le politiche. In uno solo dei gruppi il liberalismo come se l'intenderebbe in Italia ha trionfato. La legge pupillare è riputata un vero modello di previdenza, che si spera di veder estesa più o meno modificata anche alle altre parti dell'impero germanico. Delle leggi ecclesiastiche diggià troppo vi scrissi per tornarvi sopra un'altra volta. Il tempo soltanto potrà insegnare alla generazione futura se gli attuali legislatori colsero o no nel segno. Le leggi politiche amministrative invece segnano una sconfitta del partito nazionale liberale, quantunque ora se ne vanti come di una vittoria. Il lavoro fu molto, il prodotto poco e di dubbia qualità. Il paese, d'altronde, è ancora nella via di formazione; il secolo ha i suoi diritti e si farà strada politicamente in Germania, come dovunque. Il servilismo non ha ragione di essere e deve sparire. Ad ogni modo, sono contento ancor io che per un pezzo posso godere del *pax vobiscum* che il presidente diede ai deputati. Per sei o sette mesi più non v'annoierò col Landstag.

La sentenza contro la *Frankfurter Zeitung* hanno destato fortunatamente [illegible] l'attenzione della Commissione permanente per la codificazione, istituita dal Reichstag. Da una disgrazia nacque un bene; il paragrafo 43 del Codice di procedura penale, che in quel momento si stava discutendo, ebbe in seguito alla sventura del giornale francofortese, una giunta importantissima secondo la quale nessun redattore, editore o tipografo sarà d'or innanzi obbligato a deporre in giudizio riguardo all'autore, all'editore od al corrispondente, quando il tenore di uno stampato forma oggetto di una procedura criminale.

Non solo la stampa germanica, ma ancora l'estera dovrà ringraziare la Commissione di codesto savio provvedimento, perchè soltanto con esso si riesce a sottrarre i corrispondenti esteri alle vicissitudini sofferte nello scorso inverno dal Vingston e delle quali cadde vittima or ora l'intera direzione della *Frankfurter Zeitung*.

Non così felice fu la Commissione medesima, quando con un tratto di penna cancellò dalla legislazione tedesca i tribunali commerciali, ripristinando i tribunali composti di soli giudici legali. Il ceto commerciale di tutta la Germania vi protesta contro, il Congresso commerciale tenutosi qui quindici giorni or sono ha emanato unanimemente un voto contrario alla Commissione; nelle città anseatiche un'agitazione su larga scala sta sviluppandosi con molto successo.

Il rappresentante di Brema presso il Bundesrath, dott. Krüger ha chiesto a nome del Senato bremense un voto politico a codesta prima corporazione dell'impero, onde istruisca i suoi commissari nella Commissione permanente nel senso della riattivazione dei tribunali commerciali.

Il Bundesrath rimise la proposta alla Giunta per la legislazione giudiziaria, la quale ne deve riferire in breve. Non vi è giornale, a qualunque partito esso appartenga, che non abbia vigorosamente attaccato l'improvvida decisione della Commissione permanente la quale assai probabilmente dovrà battere in ritirata, innanzi di presentare i suoi lavori al Reichstag. Anche la *Gegenwart* del 12 corrente ha pubblicato un articolo assai assennato sullo stesso proposito.

Il tempo, che a tutto rimedia, ha steso la potente sua mano anche sulla curiosità illimitata dei berlinesi. Sette mesi or sono, una folla innumerevole, faceva ressa per assistere al dibattimento contro l'ambasciatore Arnim. Ieri, quando s'aprì il dibattimento, in seconda istanza, tutto il pubblico era composto di nove persone; fra queste, due signore ed il figlio dell'accusato, il quale aveva giustificato la sua assenza, mediante un certificato medico.

Oramai l'opinione pubblica è divenuta indifferente riguardo all'esito finale di questo celebre processo. Il procuratore di Stato Lüche insiste nella proposta di Tessendorf, chiedendo la pena del carcere per due anni e mezzo. I difensori Munckel e Dockhorn chiederanno l'assoluzione per nullità; il professore Holtzendorf non partecipa più alla difesa. La procura domandò come elementi di prova: 1. La lettura dei documenti pubblicati nel dibattimento di prima istanza; 2. La lettura di documenti non ancora pubblicati; 3. L'udizione del giornalista Landsber, perchè ingiustamente dispensato dalla testimonianza in prima istanza; 4. L'udizione di testimoni che furono presenti a due incontri del conte Arnim con uno Schutzmann (Constabler), al quale diede un nome falso.

La Corte respinse l'udizione dei testimoni e si limitò alla lettura dei documenti, dei quali non saranno pubblicati che quelli già noti dal dibattimento di prima istanza.

Oggi avranno luogo le difese degli avvocati; venerdì uscirà la sentenza. Il pubblico non se ne occupa nè punto nè poco.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna 18 giugno:

« Oggi il Consiglio nazionale udì la lettura del rapporto della Commissione incaricata di riferire sulla votazione popolare avvenuta il 28 maggio scorso. Sorse una vivissima discussione sul modo con cui si procedette alla votazione in varii Cantoni, specialmente nel Vallese, Friborgo, Uri ecc. »

BELGIO

Mercoledì a sera la sinistra parlamentare del Belgio si riunì ad un banchetto in una sala d'un *restaurant* di Bruxelles.

Fu notato il seguente brindisi del signor Rogier, presidente del banchetto, col quale si alluse al brindisi che nei banchetti clericali si fece al Papa prima che al Re:

« Io credo rispondere al sentimenti di tutti i membri di questa riunione proponendo un brindisi che ha diritto alla precedenza e pel quale non è bisogno di uscir dal paese. »

L'allusione fu compresa e vivamente applaudita. Ci furono poi altri brindisi e discorsi politici, [illegible] progresso civile e alla libertà.

— Lo sciopero degli operai addetti alle miniere di Borinage presso Mons va estendendosi. Gli scioperanti sono 15,000 circa. Però non sono avvenuti disordini.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dai giornali di Trieste del 18, apprendiamo che i giurati hanno rimandato assolto il giovine signor Luciano Revere, agente di commercio, accusato di aver profferito grida sediose al ritorno d'una gita di piacere ad Isola.

L'accusa era di aver gridato: *Viva Trieste riunita all'Italia! m..... ai tedeschi!*

— L'imperatore ricevè, il 17, in udienza solenne l'ambasciatore francese, conte di Vogué, che presentò le sue credenziali.

INGHILTERRA

Il governo annunziò che il regolamento generale delle poste internazionali andrà in vigore col 1° del prossimo luglio.

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I seggi presidenziali erano formati come qui appresso:

Rione Monti. — Sezione I. — De Mauro Stanislao, pres.; Caporali Vincenzo, Baldacelli Filippo, Belarsi Lorenzo, Bongiovanni Federico, scrutatori.

Sezione II. — Massimiliano Pirani, pres.; Moretti Mario, Tanganelli Achille, Matteini Michele, Salvadori Andrea, scrutatori; Matteini Serafino, segr.

Rione Trevi. — Sezione I. — Botti Evaristo, pres.; Castellani Giovanni, Carrara Antonio, Celsci Francesco, Cesarj Orazio, scrutatori; Ferrando Umberto, segr.

Sezione II. — Moscei Tito, pres.; Iacovelli Antonio, Garnier Salvatore, Meroddu Pietro, Giannelli Ruggero, scrutatori; Manescalchi Alessandro, segr.

Rione Campo Marzio. — Sezione I. — Chauvet Costanzo, pres.; Castelnuovo Guglielmo, Carlucci Enrico, Argenti Nicola, Bambi Gaetano, scrutatori; Chiarelli Giuseppe, segr.

Sezione III. — Temistocle Metaxà, pres.; Negri Romeo, Moniconi Filippo, Pallini Tito, Pupilli Giovanni Battista, scrutatori; Poggi Augusto, segr.

Sezione IV. — Rione Francesco, pres.; Rizzi Giovanni, Verdesi Alfonso, Venier Mario, Testa Alessandro, scrutatori; Felli Raffaele, segr.

Rione Ponte. — Sezione I. — Braschi principe Romualdo, pres.; Colombo avv. Augusto, Barri Scipione, Alessio De Paolis, Castrucci Pietro, scrutatori; Bianchi Lorenzo, segr.

Sezione II. — Negri Luigi, pres.; Stagnetti cav. Pietro, Alessandro Mazzotti, Filippo Persiani, scrutatori; Maurizi Giuseppe Fabi, segr.

Rione Parione. — Sezione I. — Cavalletti Serafino, pres.; Della Bitta Achille, Riccardo Grifoni, Coroguato Cristiano, Franceschini Gaetano, scrutatori; Giacchieri Francesco, segr.

Sezione II. — Zacconi Bernardino, pres.; Sernicoli Tito, Sella Enrico, Trambusti Demetrio, Passarini Giuseppe, scrutatori; Petruzzelli Alessandro, segr.

Sezione III. — Vighi Carlo, pres.; Sigismondi Paolo, Parboni Vincenzo, Sani Costantino, Rossi cav. Augusto, scrutatori; Reanda Attilio, segr.

Rione Regola. — Sezione unica. — Jacometti Apollo, pres.; Livoni Ettore, Ugolini Uldrino, Carpegna Guido, Latiusi Giovanni, scrutatori; De Bru avvocato Pietro, segr.

Rione Trastevere e Ripa. — Sezione unica. — Baldieri Crispino, pres.; Lefèvre Ignazio, Mazzanti Leopoldo, Labanzori Pietro, Cavallini avv. Alessandro, scrutatori; Cardinali Fortunato, segr.

Seggio tutto democratico.

Rione Colonna. — Sezione I. — Calzolari avv. Giovanni, pres.; Barbosi Enrico, Argese Francesco, Desideri Giovanni, De Benedetti Rafaelle, scrutatori; Baldassarini Augusto, segr.

Sezione II. — Manetti Alessandro, pres.; Giaquinto Antonio, Forti Vincenzo, Marchesi Gasparo, Merighi Cesare, scrutatori; Montecchi Ferruccio, segr.

Sezione III. — Natali Ettore, pres.; Scudellari Giuseppe, Patti Luigi, Brandi Cesare, Protti Vincenzo, scrutatori; Righetti Giulio, segr.

Rione S. Eustacchio. — Sezione I. — Delfini Filippo, pres.; Corsini Publio, Aristei Francesco, Di Benedetti Abramo, Giampaoli Lorenzo, scrutatori; Lefevre Gius., segretario.

Sezione II. — Rossi Alberto, pres.; Parolla Costantino, Mari Cesare, Paolucci Giulio, Settimi Francesco, scrutatori; Rosso Angelo, segr.

Rione Pigna. — Sezione unica. — Balzani Angelo, pres.; Canori Giuseppe, Bagnoli Enrico, Liberati Michele, Belluzzi Emilio, scrutatori; Pasqualucci Augusto, segretario.

Rione Campitelli. — Sezione unica. — Lupacchioli Scipione, pres.; Casarini Oreste, Cocchi avv. Pietro, Cola Giuseppe, Polidori Luigi, scrutatori; Cassnova Vincenzo, segretario.

Rione S. Angelo. — Sezione unica. — Del Monte Angelo, pres.; Gigli Niccola, De Martino Alessandro, Sorani Giustino, Fiorentino Salvatori, scrutatori; Gigli Gio. segretario.

Rione Borgo. — Sezione Unica. — Bianchi dott. Achille, pres.; De Sanctis Luigi, Monesilio Pio, Marchionni Giuseppe, Sintini Luigi, scrutatori; Mappelli dott. Clemente segretario.

Il prefetto comm. Gadda è partito ieri sera per Napoli insieme alla sua famiglia.

Siamo informati che nel giorno 21 di questo mese, la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma procederà allo scioglimento della famiglia religiosa degli Scolopii nel Collegio Nazzareno.

Non sono mai sufficienti le raccomandazioni che si fanno ai genitori perchè abbiano in miglior custodia i loro figliuoli, ma pare che qui prevalga il malvezzo di lasciarli in balìa di se stessi, e quindi ad ogni istante dobbiamo annunciare qualche nuova disgrazia.

Ieri un ragazzetto di otto anni che solo andava vagando sulla riva del fiume, mancatogli improvvisamente l'equilibrio, precipitò nell'acqua. Volle il suo buon angelo che fosse notata la sua caduta in tempo e fu salvo per la bravura di un giovinetto che si slanciò subito nel fiume e riuscì ad afferrarlo.

Altri ragazzi, dopo aver giuocato, passarono ai sassi ed uno di questi fu colpito da una pietra lanciatagli alla fronte in modo da dover essere trasportato all'ospedale per essere curato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 19 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 27,1 — Minimo = 16,3

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 14,79

Vento dominante. Variabile, dominando maggiormente il Sud.

Stato del cielo. Coperto con pioggia a riprese nella mattina e nel pomeriggio. Comincia a schiarire alle ore 5 30 pom. ed a notte non rimangono che pochi cirro-cumuli all'orizzonte. Minimo termometrico alle ore 9 circa della sera.

Pioggia in 24 ore. 8,mm0.

LOTTO

Estrazione del 19 giugno 1875.

Bari	77	43	49	32	85
Firenze	62	28	78	69	68
Milano	60	56	9	23	60
Napoli	28	58	84	74	29
Palermo	39	16	23	57	28
Torino	10	53	69	64	86
Venezia	88	54	45	46	15

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

BANCA DEI COMPLIMENTI - BIGLIETTI. — La disposizione dell'art. 30 della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea non si riferisce a tutti indistintamente quei biglietti di giuoco di complimento, che in una parte anche minima imitino o simulino quelli di Banca; ma a quelli soli che nel complesso del loro corpo e dei loro dettagli, e qualunque ne sia la loro denominazione, possono presentarsi tali da simulare ed imitare quelli genuini di Banca. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 17 marzo 1875 — *Monitore dei Tribunali*, di Milano, 1875, pag. 577).

LETTERE ASSICURATE - INSEQUESTRABILITÀ. — Le lettere e pieghi postali assicurati non possono venire sequestrati a favore del creditore del destinatario. (Sentenza del Consiglio di Stato francese... 1875 — *Giurisprudenza* di Torino 1875, pag. 207).

TASSA COMUNALE DI ESERCIZIO E RIVENDITA - PROFESSIONI LIBERALI. — Le professioni liberali non sono contemplate dalla legge 11 agosto 1870, allegato *O*, e non sono pertanto imponibili per tassa di esercizio. (Sentenza del Tribunale civile di Treviso, 20 agosto 1874. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pagina 238).

CONSIGLIERI COMUNALI - SCADENZA - NUOVI ELETTI. — Dopo seguite le elezioni per la rinnovazione del quinto e dopo proclamato l'esito, alle sedute della tornata ordinaria autunnale questi, e non già i consiglieri scaduti d'ufficio, hanno il diritto di prendere parte; e ciò anche nel caso di annullamento delle elezioni. (Parere del Consiglio di Stato, 24 febbraio 1875, adottato. — *Rivista amministrativa del Regno* 1875, pag. 273).

PROPRIETARI - VENDITA DI VINO AL MINUTO. — Non può essere considerata atto di *pubblico esercente*, e quindi non è soggetta ad alcuna prescrizione della legge di pubblica sicurezza, la vendita che un proprietario fa, anche al minuto, del vino, quando non ne segua il consumo nel locale stesso della vendita. (Nota del ministero dell'interno, 16 dicembre 1874. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pagina 272).

GIURATI - CAPACITÀ ALLA LETTURA E SCRITTURA. — Sebbene la iscrizione di un cittadino nella lista dei giurati faccia presumere che esso sappia leggere e scrivere, questa presunzione può essere esclusa dalla prova contraria. — Si ha la prova contraria, e quindi il verdetto è nullo, quando dal modo con cui il capo dei giurati scrive la risposta ai quesiti, risulti che esso era quasi affatto ignaro dei rudimenti della lettura e della scrittura. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 5 dicembre 1874 — *Annali della giurisprudenza italiana*, 1875, 2°, p. 42).

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO - RELIGIOSE - CONCENTRAMENTO. — La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico non ha la podestà di riunire le religiose soppresse in altra casa fuori di quella che possedevano e

---

goroso, scrive il Meini, autore dei versi, e lo vestimmo di scene naturali, nè punto disconvenienti al suo subbietto. Abbiamo immaginato delle circostanze che sorgano dal seno istesso del salmo e che, lungi dal repugnare all'argomento di esso, vi sono naturalmente racchiuse, lo pongono in luce, e lo svolgono con quegli episodi ordinari che consentono alla ragione, ed al comune andamento di fatti guerreschi consimili. Il muovere delle truppe, il pregare, gli ostaggi, le marcie, le gazzarre dei bivacchi e il festeggiare dei vincitori sono accessorii sottintesi dal salmo, e possiam dire che sono l'espressione e la dipintura della grande figura che rappresenta. Mentre del salmo serbammo, a suo luogo, le parole con traduzione fedele, per le circostanze aggiunte ne togliemmo altre da altri salmi, le dipingemmo con immagini bibliche, innestando così nel componimento presente quel tanto che ci parve necessario a dargli, come era nostro scopo, colore, onoranza e atteggiamento di dramma. »

Queste parole del Meini, meglio di qualunque mia spiegazione, danno ragione del componimento, il quale, come ciascuno vede, esce dal genere dei *salmi* posti in musica dal Marcello, di cui si era fatto continuatore il Bazzini. Ora abbiamo un lavoro assai più vasto, che, malgrado la parte sinfonica in esso contenuta, parmi potrebbe intitolarsi *Oratorio*. È diviso in tre parti, nelle quali i pezzi esclusivamente sinfonici si frammischiano ai cori e anche ad alcuni *soli*. Non è facile il recare un giudizio sopra un componimento di questa fatta quando se ne ha sotto gli occhi soltanto la riduzione per canto e pianoforte. Manca quasi interamente il colore istrumentale, la quale mancanza è gravissima sovratutto quando si tratta di un maestro, come il Bazzini, peritissimo e spesso originale nell'istrumentazione. Quanto a me, non sarei dunque in grado di manifestare la mia opinione sulla parte sinfonica, ma i pezzi vocali e il complesso della cantata mi sembrano grandiosi. Lo stile è meno severo di quello degli altri *Salmi* posti in musica dallo stesso Bazzini, senza scostarsi però dalla nobiltà propria del soggetto. Nei cori le voci sono distribuite con grande dottrina e in essi e nei *soli* scorre abbondante la melodia.

Sventuratamente, sono poche in Italia le occasioni di eseguire siffatti componimenti, e nelle accademie e nei concerti si ricorre più volontieri ai lavori tedeschi. A me pare che qualcuna delle Società filarmoniche che abbiamo in Roma, dovrebbe farci udire questa *Sinfonia cantata*, la quale basterebbe a provare che anche fra noi vi è chi coltiva felicemente un genere di musica che si allontana dalle consuete forme teatrali. Bisogna allargare anche in Italia il campo dell'arte e far posto ai maestri che non si raccomandano ai lenocinii della scena.

Un valente musicista, il prof. Krakamp, m'invia una sua opera didattica, intitolata: *L'insegnamento musicale all'intelligenza di tutti*, ovvero *Metodo per la divisione del solfeggio parlato, suonato e cantato* (vendibile presso tutti gli editori di musica d'Italia). Questo *Metodo* è già stato adottato dal R. Collegio di musica di Napoli.

Il signor Krakamp ricorda un antico proverbio, secondo il quale *chi canta intona e chi divide suona*. Nel suo *Metodo* ha voluto condurre, per gradi, lo studioso alla esatta interpretazione della misura di ogni più piccola figura musicale, insegnando a tener conto di ogni frazionaria divisione della *battuta*.

« A conseguire lo scopo propostomi, egli scrive, trovai necessario di tracciare da prima una formola *figurativa*, la quale, precedendo ogni lezione, ne informasse il concetto, vale a dire che potesse servire come tema o formola divisionale della lezione medesima. Coteste formole *tematiche* hanno poi una progressione ponderata dal facile al difficile; ben inteso, però, che la lezione è sempre formata di figure miste, e contiene una melodia ragionata in modo che l'allievo, dopo che l'avrà solfeggiata *parlando*, la potrà ripetere cantando, o suonando l'istrumento che avrà fra le mani; educando così l'orecchio al periodo ed alla frase musicale. »

Ciascuno può giudicare pertanto l'utilità di questo *Metodo progressivo*, il quale va raccomandato agli insegnanti e agli Istituti di musica.

Ho parlato altre volte dei componimenti musicali del Biffoli, il quale ha ora pubblicato un *Notturno* per pianoforte: *Ricordi del cuore*, e una *Romanza* per canto: *Serbati fedele* (Torino, Bianchi e F°). Il pezzo per pianoforte è di mediocre difficoltà, melodico, come tutto ciò che il Biffoli scrive; la romanza per canto è affettuosa, e otterrà certamente il favore dei dilettanti, anche perchè non richiede una grande estensione di voce.

Rinvio ad una prossima rassegna l'esame di molte altre pubblicazioni musicali pervenutemi in questi ultimi tempi. Ora, prima di terminare, devo riparare una omissione. *Il meglio mi scordavo*. Parlando degli spettacoli di Roma, ho dimenticato di far cenno dell'ultima rappresentazione al teatro Rossini, nella quale si è fatto udire, fra gli atti dell'opera *Chi dura vince*, il signor De Stefani, egregio concertista d'oboe. Il signor De Stefani gode fama, da alcuni anni, di assai valente su quello strumento, ch'è uno dei più difficili. È accademico di Santa Cecilia e viene quasi sempre ricercato nelle migliori orchestre. Dico il vero, i due pezzi ch'egli suonò, sulla *Norma* e sull'*Aida*, non hanno un gran valore musicale, e sembrano scritti unicamente per mettere in evidenza l'abilità del suonatore. La quale, veramente, non è comune. Il signor De Stefani trae dal suo strumento bellissimi e dolcissimi suoni, è intonatissimo, sicuro nei passi d'agilità; si palesa, insomma, un suonatore d'oboe come ai nostri giorni ve ne sono pochi.

F. D'ARCAIS.

P. S. Annunzio un libro che entra anch'esso del dominio della critica. L'editore Natale Battezzati, di Milano, ha pubblicato la seconda edizione delle *Impressioni letterarie* del signor P. G. Molmenti. Sono studi critici su parecchi dei principali scrittori del nostro secolo. Il signor Molmenti giudica con sicurezza e con imparzialità, tenendosi lontano dalle chiesuole letterarie che infestano l'Italia. Si può dissentire da lui in qualche punto, non già negare l'onestà dei suoi intendimenti. Ma di questo libro, che porge ampia materia a cortese discussione, intendo render conto altra volta diffusamente.

E lo stesso dico delle *Prose d'Arte* del signor Basilio Magni (Roma, tipografia Barbèra). Il Magni svolge più ampiamente alcuni degli argomenti toccati in un suo recente libro, del quale ho parlato, dall'Odescalchi, e tornerà opportuno esaminarlo con cura.

F. d'A.

della quale hanno dichiarato di voler approfittare. — Il solo governo, inteso il Consiglio di Stato, può operare tale concentramento, e quest'atto sfugge al giudizio dei tribunali. (Sentenza della Corte d'appello di Roma 25 settembre 1874 — *Giurisprudenza italiana*, 1874, 2ª, p. 829).

LISTE ELETTORALI AMMINISTRATIVE - DELEGAZIONE. — Il padre analfabeta, e quindi incapace per sè all'esercizio del diritto elettorale amministrativo, può delegare al figlio il censo. (Sentenza della Corte d'appello di Casale — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, p. 127).

SOCIETÀ SEGRETE - AFFILIATI - AMMONIZIONE. — Il semplice fatto di essere affiliato ad una setta segreta non vale per sottoporre l'affiliato all'ammonizione, di che negli art. 105 e 106 della legge di pubblica sicurezza del 1865, riformata dalla legge del 6 luglio. — Da questa misura non possono essere nemmeno colpiti gli appartenenti all'*internazionale*, tranne il caso, in cui venga a risultare, che la setta politica costituisca un'associazione di malfattori con l'oggetto precipuo di delinquere contro le persone e le proprietà. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 22 gennaio 1875 — *Annali della giurisprudenza italiana*, 2ª, pag 59).

PUBBLICA SICUREZZA - AMMONIZIONE. — L'art. 104 della legge di pubblica sicurezza è applicabile a tutte e tre le categorie degli *ammoniti*; sicchè unico è il termine per tutti di due anni, scorsi i quali senza condanna, cessano gli effetti dell'ammonizione. (Sentenza della Corte di Cassazione di Palermo 1 febbraio 1875 — *Circolo giuridico*, 1875 pag. 19).

ELEMOSINE ALLE CHIESE - TASSA MOBILIARE — Non sono soggette all'imposta di ricchezza mobile le elemosine che i fedeli facciano ad una chiesa. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 1 febbraio 1875 — *Annali della giurisprudenza italiana* 1875, 1ª pag. 77).

GIORNALI - IMPOSTAZIONE - PUBBLICAZIONE. — La impostazione, ossia la spedizione, per mezzo della posta, di esemplari di un giornale, ad una persona, costituisce un fatto reale ed effettivo di distribuzione, che vale, a senso della legge sulla stampa, a pubblicazione. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 21 novembre 1874 — *Annali della giurisprudenza italiana* 1875, 2ª pag. 32).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data del 17:

Una comitiva di quattro malfattori a cavallo e bene armati presentavasi la sera del 9 andante nell'ex-feudo Pucolo, territorio di Polizzi, e vi derubava una giumenta del valore di almeno 450 lire, dopo di che i suddetti malfattori si andavano ad unire ad altri 8 compagni, che si erano fermati a qualche distanza. Riunita che si fu l'intera banda, che si vuole sia quella comandata da Rinaldi Angelo, si portò in un altro podere e qui pure derubava altra giumenta di maggior valore appartenente ad un proprietario di Caltavuturo.

La pubblica forza avvertita dell'accaduto si mise subito ad inseguir la banda senza però poterne rinvenire le traccie.

Ultimamente fu fatta parola di una grassazione avvenuta nelle vicinanze di Resuttano, nella quale quattro individui armati ed a cavallo avevano depredato certi Maisano padre e figlio, quattro muli colle relative bardature pel valore di circa L. 1650; e si era pur detto che poco appresso sulle indicazioni dei derubati i RR. carabinieri avevano arrestati taluni individui di Palazzo Adriano, siccome gravemente indiziati autori di tale reato.

Ora siamo in grado di poter aggiungere che uno degli arrestati venne riconosciuto dai derubati, e che perciò può dirsi assicurato l'esito del processo criminale. Puranche i muli vennero nel di appresso ricuperati da una pattuglia di militi a cavallo, in potere dalla quale furono lasciati dai complici che tentarono di condurli altrove.

L'imperatrice di Russia e la duchessa d'Aosta a S. Remo. — Scrivono da S. Remo al *Commercio* di Genova:

Pare certo che nel prossimo inverno avremo di nuovo fra noi l'imperatrice di Russia e la duchessa d'Aosta. Appositi incaricati già stanno trattando per l'affitto dei luoghi di residenza. Questa felice circostanza, mentre è prova della dolcezza del nostro clima, è pur anche un grato ricordo delle cordiali premure con cui questa cittadinanza accolse nel decorso inverno i suoi augusti ospiti.

Un eremita della Tebaide. — Leggesi nei giornali milanesi del 19:

Un signore salì ieri in vettura e ordinò al cocchiere di condurlo in piazza d'Armi. Il cocchiere sferzò il cavallo e in breve condusse quel signore al luogo designato. Mentre camminava, aspettava che gli si ordinasse di fermarsi in qualche sito; ma non ricevendo alcun avviso, quando fu giunto in mezzo alla piazza, non sapendo dove dirigersi, scese di cassetta e s'avvicinò allo sportello per chiedere allo sconosciuto dove dovesse condurlo.

Guarda nella vettura e... vede un uomo nudo com'era nato, che se ne stava tranquillamente aspettando.

Questi, scorgendo il cocchiere, placidamente gli domandò:

— Siamo già arrivati al deserto della Tebaide?

— Oibò! siamo in piazza d'Armi.

— T'inganni, buon amico; noi ci troviamo in Egitto, nel deserto della Tebaide, ove visse sant'Antonio eremita, vestito come me, di niente, fra le bestie che gli portavano da mangiare. Io devo imitare i santi eremiti e condurre una vita errante per espiare i miei falli.

Il poveretto era pazzo!

Il cocchiere andò in cerca dei vigili urbani, i quali condussero quell'infelice all'ospedale, ove si conobbe per certo Leopoldo Catt..., d'anni 40, benestante, abitante in corso Garibaldi, il quale da qualche tempo era caduto in iscrupoli religiosi.

Ribellione in carcere. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Parlavasi iermattina di una specie di rivolta avvenuta nelle carceri di S. Andrea. Su questo fatto si hanno ora le seguenti informazioni: Ieri alle 11 ant. doveva aver luogo al Tribunale il processo di 18 detenuti sotto l'imputazione di ribellione ed oltraggi ai guardiani delle carceri. Avuto riguardo al numero degl'imputati si giudicò prudente di scortarli ammanettati, a che opposero essi resistenza. Nel tragitto dalle carceri al palazzo ducale i detenuti pare abbiano tentato di ribellarsi una seconda volta, e corre voce di due carabinieri lievemente feriti. Gran folla di curiosi aspettavano i detenuti presso la porta della sala della 1ª sezione, dove si aveva da discutere il processo. Ma questo non ebbe più luogo, perocchè il presidente del Tribunale, sia per evitare disordini, sia perchè tra quei detenuti trovavansene alcuni sottoposti per altri reati alla giurisdizione della Corte d'Assisie, ordinava il rinvio del dibattimento a tempo indeterminato.

Madre snaturata. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 19 il seguente fatto:

Ieri, verso le 6 della sera, nella via Magnocavallo, una contadina si fermava presso la casa del Consiglio, e, messasi a sedere sul marciapiedi, cercava d'introdurre in una delle fessure fatte per raccogliere le acque dei corsi un involto che aveva portato sotto il braccio. L'involto, si vede, era troppo grosso per quella fessura, sicchè la donna doveva faticar molto per raggiungere il suo intento; e poichè a quell'ora la via è popolata di tutta la gente del vicinato, il contegno di lei attrasse l'attenzione, e qualcuno le si avvicinò per vedere che facesse. La donna non si turbò punto e seguitò nel suo paziente lavoro. Ma in quel momento, l'involto, come se fosse animato, mandò un gemito doloroso, e gli astanti capirono subito di che si trattasse. Le furono addosso, le strapparono dalle mani l'involto, e poco mancò che non la uccidessero di percosse e di ogni sorta di maltrattamenti. Le guardie di pubblica sicurezza, accorse in tempo al rumore e alle grida, arrestarono la contadina, la quale non oppose alcuna resistenza e disse, con la più meravigliosa e feroce semplicità, che aveva già tentato due o tre volte nella giornata di liberarsi da quel fardello, ma che sempre qualche pietoso e curioso passante ne l'aveva impedita.

L'involto conteneva una bella bambina, di circa due mesi. Fu subito portata da una buona donna del vicinato, la quale le fu prodiga di ogni affettuosa cura; e quella brava gente insieme alla gran folla accorsa sul luogo, poichè ebbero seguita per un buon tratto di via la contadina tratta in arresto, si diedero a far festa e ad accendere fuochi per la gioia di aver salvato da una morte così crudele una vita tenera ed innocente.

Incendio in mare. — I giornali il *Central American* ed il *West-India* pubblicano la narrazione del pericolo corso dalla nave la *Borussia* della Compagnia amburghese-americana, che mancò poco non fosse divorata dalle fiamme a Salzar.

L'incendio si è dichiarato nella mattina del 14 maggio. Si crede che il fuoco abbia preso nel carico, di cui la maggior parte consisteva in liquori e merci ch'erano state mal collocate. Una damigiana di liquori si spezzò; l'aria era talmente satura di vapori alcoolici che una lanterna avvicinata imprudentemente infiammò l'aria ed il contenuto della damigiana.

Ben presto le fiamme raggiunsero tutta la sottocoperta. Il capitano era a Baranquilla. Gli ufficiali fecero sforzi energici e dalla spiaggia s'inviarono soccorsi.

Dapprima si credè che la nave fosse totalmente perduta. I passeggieri discesero in un'imbarcazione; si tentarono nuovi sforzi all'arrivo del capitano e si riuscì a spegnere l'incendio dopo sedici ore di lavoro.

Oltre al ponte che restò bruciato, 7000 colli del carico furono distrutti o danneggiati, ma la nave venne salvata.

Un'avventura dell'arciduca Francesco Carlo. — Il vecchio arciduca, narra un giornale viennese, passeggiava, in uno di questi giorni, nel giardino del castello imperiale di Schönbrunn, e colse una rosa. Si senti allora improvvisamente preso alle spalle, mentre una voce severa gli diceva:

— Ehi! signore, qui non è permesso di cogliere fiori.

Si volge, e vede stargli dinanzi un giovane gendarme di Corte con piglio minaccioso.

— Scusi, risponde l'arciduca, non ne coglierò altre.

— Via, per questa volta potete andare, replica il gendarme, ma una seconda non ve la perdonerei più.

L'arciduca si allontana, coglie un altro fiore, ed è subito raggiunto dal gendarme, che gli grida:

— Gli è così che mantenete la vostra parola? Adesso sì ch'io v'insegnerò cosa voglia dire il cogliere fiori in questo giardino. Seguitemi.

Il principe segue il gendarme senza contrasto, ma, giunto alla porta del palazzo, dichiara che non farà un passo di più. E sì, e no, accorrono altri gendarmi, il *qui pro quo* si scopre, e lo zelante gendarme va, tutto avvilito, a nascondersi nel corpo di guardia. Appena giuntovi, gli è intimato di comparire dinanzi all'arciduca Francesco Carlo. Allora crescono i suoi timori.

— Avete fatto il vostro dovere, ed eccovene una piccola ricompensa, gli dice il principe, ponendogli in mano 20 fiorini in argento; ma di qui innanzi, nella vostra qualità di gendarme di Corte, datevi un po' di premura di conoscere il padre dell'imperatore.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI COMUNALI

Ecco la lista dei candidati che hanno riportato maggior numero di voti nelle elezioni d'oggi; mancandoci però, all'ora di andare in macchina, ancora il risultato di 3 sezioni, daremo domani le cifre esatte dei voti ottenuti da ciascun candidato:

Garibaldi gen. Giuseppe
Gatti Serafino
Odescalchi principe D. Baldassarre
Renazzi Emidio
Baccelli Guido
Carpegna conte Guido
Sciarra principe D. Maffeo
Amadei Michele
Lorenzini Augusto
Ruspoli Emanuele
Menabrea gen. Federigo
Pericoli Pietro
Ranzi Ercole
Palomba Carlo
Galassi
Gazzani
Rompiani Gaetano
Fedeli Paolo
Cruciani
Castellani Augusto.

ELEZIONI POLITICHE

del 20 giugno 1875.

Votazione di ballottaggio.

Livorno (1º collegio). — Bastogi ebbe voti 597; Meyer, 502; nulli 16.
Eletto Bastogi.

L'Ufficio centrale del Senato, che esaminò il progetto di legge, già approvato dalla Camera, sulle spese delle Opere idrauliche di seconda categoria, ha approvato la relazione dell'onor. senatore Gadda e quel progetto di legge sarà aggiunto all'ordine del giorno del Senato.

L'Ufficio centrale invitò a conferenza il ministro dei lavori pubblici per avere alcune spiegazioni su qualche disposizione di quel progetto di legge.

In questa sessione del Parlamento italiano, si ebbero nella Camera sei deliberazioni per appello nominale, di cui cinque di carattere altamente politico. Eccone i risultati:

1. Ordine del giorno presentato dal deputato Fossa sul capitolo 6 del bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875:

Votanti 333, voti favorevoli 188, contrari 145; maggioranza 43.

2. Risoluzione del deputato Cairoli a conclusione della sua interpellanza intorno agli arresti di villa Ruffi:

Votanti 353, contrari 232, favorevoli 121; maggioranza 111.

3. Ordine del giorno proposto dal deputato Codronchi nella discussione generale dello stato di prima previsione per il 1875, del ministero dell'interno alla questione dell'ingerenza governativa nelle ultime elezioni politiche:

Votanti 247, favorevoli 147, contrari 100; maggioranza 47.

4. Articolo 1 del progetto di legge per aumento di alcune tasse di registro:

Votanti 347, favorevoli 182, contrari 165; maggioranza 17.

5. Ordine del giorno del deputato Barazzuoli nella discussione della risoluzione proposta del deputato Mancini intorno all'indirizzo della politica del governo in materia ecclesiastica:

Votanti 368, favorevoli 219, contrari 149; maggioranza 70.

6. Ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Puccioni sopra gli ordini del giorno presentati nella discussione dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza:

Votanti 423, favorevoli 220, contrari 203; maggioranza 17.

Il *Journal de Paris* smentisce la notizia, data da qualche giornale, che la marescialla Mac-Mahon siasi recata al pellegrinaggio di Paray-le-Monial. La marescialla non abbandonò Versailles.

La *Liberté* del 19 crede che l'Assemblea prenderà le sue vacanze verso il 15 luglio, riservando al mese di novembre l'esame del bilancio. Le elezioni dei senatori si farebbero in dicembre e le elezioni dei deputati nel febbraio del 1876.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 17 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un dispaccio del generale Bianco che annunzia avere i carlisti attaccato vigorosamente Irun ed essere stati respinti con gravi perdite.

« L'*Imparcial* annunzia che il ministro delle finanze ha ordinato fosse lasciata libera la circolazione delle merci sulla Bidassoa, conforme alla neutralità conferitale nel trattato del 2 dicembre 1856. »

« *Gerona*, 16. — Cinquemila alfonsisti sono stati diretti verso Olot.

« Il generale Arrendo ha decretato il blocco dei monti che si distendono da Ripoll, Olot e Besalu sino a Vich e Hastalrich. I carlisti, per rappresaglia, bloccano le città fortificate, deviano le acque che alimentano queste città ed impediscono la circolazione delle vetture. »

« *Logrono*, 16. — Si parla molto, nell'esercito carlista, della probabile destituzione di Mendiri. Si crede che gli debba succedere il Tristany. Elio è sempre gravemente ammalato. »

« *Madrid*, 17. — Il generale Jovellar insegue energicamente il generale Dorregaray, che fugge verso Cantavieja, provincia di Teruel. Si assicura che Dorregaray abbia fatto fucilare il capo carlista Cosala. »

Telegrafano da Berlino, 17, al *Times*:

« L'articolo del *Times*, relativo alle relazioni fra la Germania, l'Inghilterra e la Francia, venne accolto con molta soddisfazione dalla stampa tedesca. Sarà utile notare che l'articolo del *Golos*, cui rispose il *Times*, è soltanto un debole riflesso dei sentimenti espressi nell'organo di Corte ed aristocratico della capitale russa, il *Grashdanine*.

« I giornali ministeriali di Berlino fanno notare l'inconseguenza del *Journal de Saint-Pétersbourg*, il quale dapprima smentì la notizia d'un accordo fra il Papa e lo Czar, e quindi ammise ch'era avvenuto realmente un riavvicinamento amichevole nelle relazioni fra il Papa e lo Czar.

« I loro commenti conchiudono coll'osservazione che il Papa desidera di isolare la Germania. Onde raggiungere questo scopo supremo, egli consente alla soggezione della Chiesa russa al governo russo, e non si oppone più ai provvedimenti che cagionarono la deportazione di tutti i vescovi polacchi in Siberia. »

La *Gazzetta di Mosca* dice che l'Inghilterra, avendo rifiutato di entrare in relazioni intime colla Russia finchè gli Stati dell'Asia centrale sono posti sotto la protezione della legge internazionale europea, la Russia non ha ragione di rinunciare all'alleanza dei tre imperatori e far parte d'una lega inglese.

La *Presse* pubblica notizie da Costantinopoli, secondo cui il principe di Montenegro non ha elevato obbiezioni allo scioglimento della quistione dei confini, e la Commissione, unitamente ai delegati montenegrini, intraprese di risolverla.

Il *Times* ha da Adelaide (Australia), 17:

« Il governo dell'Australia meridionale fece un'esposizione della sua politica. Esso propone di fare un prestito di 2 milioni di lire sterline, e di 100,000 l. st. per l'immigrazione. »

LE CONDIZIONI DEL BELGIO

Il primo articolo del *Times* del 18 è dedicato alle condizioni politiche e religiose del Belgio. Dopo aver lodato il governo belga per l'energia colla quale represse i disordini che andavano uniti alle processioni, soggiunge che gli ultimi fatti rivelarono come lo stato sociale del Belgio sia tutt'altro che soddisfacente. Vi sono due fazioni, appartenenti alla stessa razza, cittadini dello stesso Stato e nondimeno divisi da un abisso maggiore di qualunque differenza di nazionalità o di stirpe. Essi vivono insieme e nondimeno sono socialmente separati; essi si radunano in assemblee municipali o nell'esercizio di pubbliche funzioni, ma soltanto come avversari.

La maggioranza della popolazione, prosegue il *Times*, dimentica ogni reciproca concessione o riguardo e se si entra in un albergo od in un caffè si deve evitare di parlare di politica, poichè altrimenti sorgerebbero vive dispute.

La passione di parte religiosa non solo influisce sugli affari interni od individuali, ma anche sulle loro relazioni di affari; essa ha da lungo tempo invaso la vita politica e domestica, ed ora penetra persino nel santuario della vita privata.

La cagione di questo stato di cose è attribuita dal *Times* a varie influenze. In primo luogo l'indipendenza del Belgio venne stabilita in seguito ad un'insurrezione contro uno Stato protestante, ed anche parecchi anni dopo si ritenne pure a torto che il nuovo regno fosse veduto di mal occhio dal principale Stato protestante del continente.

D'altra parte v'erano i timori di essere annessi alla Francia, il che irreligione. Infine i sentimenti artistici della nazione belga sono favoriti dalle solenni e pompose cerimonie della Chiesa cattolica. Nel Belgio la Chiesa è entrata nel dominio politico e la politica reagisce sulla religione; altre volte la Chiesa non aveva da temere nulla di grave dal trionfo della causa liberale, ma ora liberale significa avversario deciso della Chiesa.

Questo cambiamento, conchiude il giornale inglese, sarà agevolmente compreso da coloro che hanno considerata la politica ecclesiastica degli ultimi 25 anni. L'aperta invasione della Chiesa nel terreno politico ebbe un importante effetto sulla pubblica opinione europea. Coloro che si denominano oltramontani, parlano senza riguardi della distruzione dell'impero germanico e del ristabilimento del potere temporale del Papa dalle armi francesi, aiutate dai cattolici di tutta l'Europa.

Sarebbe un insulto al governo francese ed alla parte migliore della nazione francese supporre che essi approvino questi progetti assurdi; anzi venne fatta una conveniente risposta dal governo del settennato col riconoscimento ufficiale dell'occupazione di Roma e colla benevolenza dimostrata verso il governo di Vittorio Emanuele. Ma qualche cosa di simile si sembra meditare sempre nel mondo cattolico come può rilevarsi dal linguaggio misterioso e profetico dei loro giornali. La conseguenza è che i cattolici sono costretti a schierarsi in due campi ostili. Da un lato v'ha il partito dominante al Vaticano, che governerà finchè vive il Papa e che è rappresentato dai suoi agenti; dall'altro vi sono gli antichi liberali in religione ed in politica, ora alleati, forse non volonterosi, colla politica del governo germanico. Sembra essorvi una convinzione generale che riesce sempre più impossibile ad un cattolico sul Continente, rimanere neutrale fra le forze contrarie e proseguire nella via dell'antico cattolicismo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Sorge un vivo incidente fra André bonapartista, e Gambetta, il quale dice che egli non votò in favore della guerra, come ha fatto André, ma votò soltanto i fondi necessari, quando la guerra era già dichiarata.

Laboulaye domanda che si metta all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sui pubblici poteri.

Larochefoucauld protesta contro questa proposta, qualificandola come una sorpresa. Egli dice che la sinistra ne era prevenuta ed è accorsa numerosa, mentre la maggior parte della destra è assente. Domanda che la proposta di Laboulaye sia messa ai voti nella seduta di lunedì.

La Camera respinge la domanda di Larochefoucauld ed approva la proposta di Laboulaye, quindi la legge sui pubblici poteri sarà discussa lunedì.

Vienna, 19. — Assicurasi che l'imperatore di Russia, al suo ritorno alla Germania, avrà un abboccamento coll'imperatore d'Austria-Ungheria in Boemia e probabilmente ad Eger.

Jugenheim, 20. — L'imperatrice di Germania è arrivata, proveniente da Baden, e fu ricevuta dallo czar, dall'arciduca Alberto e dai principi d'Assia.

L'imperatrice continuò quindi il suo viaggio per Ems.

La partenza dello czar per Berlino è fissata pel 26 giugno.

Madrid, 19. — L'*Imparcial* annunzia che il governo tedesco ha deciso di far cessare la propaganda in favore dei carlisti nei paesi cattolici della Germania.

Assicurasi che la dimissione del duca di Tetuan, ambasciatore a Vienna, sia stata accettata.

Bukarest, 20. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo al trono secondo il progetto del governo.

Il ministero presentò un progetto di legge che autorizza la città di Bukarest a contrarre un prestito di otto milioni.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	18	19
Mobiliare	219 25	221 —
Lombarde	104 50	104 —
Banca Anglo-Austriaca	120 —	121 25
Austriache	282 —	283 50
Banca Nazionale	959 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 89 —
Argento	101 60	101 65
Cambio su Parigi	44 10	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 45
Rendita Austriaca	74 15	74 35
» » in carta	70 10	70 20
Union-Bank	99 60	100 25

BERLINO	18	19
Austriache	510 —	509 50
Lombarde	190 —	183 50
Mobiliare	306 —	306 50
Rendita Italiana	72 10	73 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18	19
Cons. ingl.	da 93 — a 93 1/8	da 93 1/8 a 93 1/4
Rendita ital.	» 72 5/8 a — —	» 72 5/8 a — —
Turco	» 43 1/2 a — —	» 43 3/8 a 43 1/2
Spagnuolo	» 18 7/8 a 19 —	» 19 — a 19 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/8 a — —	» 77 3/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Camera ha posto termine, nella settimana passata, a' suoi lavori, e vorremmo poter dire che avesse così posto termine al suo cómpito. Il paese s'aspettava certo, che questo periodo di sessione si chiudesse ben diversamente da quello con cui si chiuse, ma al punto in cui erano giunte le cose, dopo il travaglio lungo e penoso di una discussione, non sappiamo se più malaugurata che irreflessiva, ognuno era convinto che oramai sarebbe stato vano lo sperare alcun bene dal Parlamento e augurarsi che il triste dramma s'arrestasse. A questa rassegnazione, per quanto incresciosa, si compose in modo particolare la Borsa, essa che pure s'attendeva con certezza che dagli ultimi atti parlamentari dovesse uscire finalmente lo scioglimento del grande problema delle convenzioni ferroviarie; problema che per due anni tenne occupati e affaticati gli animi degli uomini d'affari, tanti ed imperiosi erano gli interessi ed i bisogni che ad esso si collegavano. Ma una crisi di gabinetto in questo momento sarebbe stato anche peggio e la Borsa si sentì riconfortata quando ebbe la notizia che 17 voti di maggioranza, avevano salvato il ministero. Una crisi di gabinetto sopra una quistione di pubblica sicurezza (checchè si possa pensare rispetto all'opportunità e alla saviezza delle misure proposte) avrebbe lasciato lo scompiglio all'interno e suscitato il discredito nostro all'estero. E se ciò non ci compensa del bene perduto e del molto male che lasciò dietro di sè una discussione che commosse ed afflisse profondamente ogni animo onesto, dobbiamo almeno compiacerci che anche queste danno non si sia aggiunto. Il contegno de' mercati stranieri, a nostro riguardo, durante le discussioni della nostra Camera, e dopo il voto con cui si chiusero, non si sarebbe potuto desiderare migliore e fu tale da sorprendere. Lontani dal palco scenico, posti in posizione di non vedere che i grandi contorni del quadro, e fiduciosi del senno nostro più che non lo siamo noi stessi, non parve mai ad essi che una quistione siffatta avesse in sè la ragione di suscitare gravi dissidi, e produrre tristi conseguenze. Però la Rendita nostra a Parigi, sbugiardando sempre le cattive previsioni che si facevano in Italia, vi tenne costantemente il suo posto d'onore, e salvo il primo giorno della settimana, che le si tolsero 27 centesimi dal corso di chiusura della precedente, procedè in seguito di conserva colla Rendita francese, riguadagnò il perduto e si elevò a maggior segno, superando come le francesi le difficoltà della liquidazione quindicinale, e conservando facili sempre i riporti tra i 15 ai 10 centesimi.

Non v'ha dubbio che questo fatto fu di grande ausilio ai mercati italiani, i quali, per quanto affezionati a questo titolo, non sappiamo se coll'aria che spirava in paese, avrebbero trovato in sè soli la voglia ed il coraggio di sostenerlo come fecero. E bisogna proprio dire che lo sostennero e meglio di quello che poteva aspettarsi in una stagione la quale ordinariamente, prescindendo pure dalle cause straordinarie, riesce poco propizia agli affari in generale, poichè non si pare cosa di poco momento l'aver potuto, considerando ciò che avvenne in Italia nella trascorsa ottava, tenere il Consolidato nostro 5 % al corso di 77 92 al 78 nel primo giorno, a 78 12 nei giorni appresso, e negli ultimi elevarlo sino a 78 25 e mantenervisi in chiusura. Certo egli è che quasi tutti gli affari, quasi tutta l'attività dei mercati si restrinsero a questo titolo, ma dopo ciò che dicemmo dianzi, non è ragionevole il pretendere di più e credere che le cattive impressione degli avvenimenti che si verificarono e le incertezze a riguardo dell'avvenire, che quegli avvenimenti suscitarono, potessero lasciare nei mercati qualche vigoria. Ora il tempo volge a bonaccia e bisogna ripiegar le vele e contentarsi di questo stato per qualche tempo. L'autunno forse ci porterà venti propizi, che ci permetteranno di levare le àncore e navigare per mari più tranquilli. Ciò che non si è fatto ora lo si potrà fare in seguito, riparando inoltre il danno sofferto per quanto sarà possibile. Noi non abbiamo altro bisogno che il senno degli uomini non si venga meno e secondi la Provvidenza, che anche in quest'anno ci si mostra e nella fecondità del suolo e nella salute dei corpi, e nella pace d'Europa, quanto mai si possa desiderare benigna. La condizione economica va facendosi ogni giorno migliore dappertutto e ne corremo a tempo i frutti. Possiamo bene aspettare questo tempo con calma e con fiducia. Ora, ritornando al mercato, diciamo che anche in quest'ottava i partiti cattolici non ebbero qui, in Roma, molto favore. Il Blount quasi sempre nominale tra il 76 70 al 76 90, e così pure del Rothschild intorno al 75 50, e dei certificati sul Tesoro 1860-64 tra il 77 72 al 77 85. Nè a Milano ebbe affari importanti il prestito Nazionale, che non si mosse dal 58 25 completo e dal 56 25 lo stallonato.

Le Azioni della Banca Romana si ridestarono alquanto e diedero luogo a qualche transazione al prezzo di 1485 a 1475 e chiusero meglio a 1495. Le Azioni della Banca Italiana non fecero progressi, anzi indietreggiarono di qualche lira, poichè da 1990 caddero a 1985. La Banca Toscana che pareva rianimarsi e da 12 30 era salita a 1260 ripiegò in chiusura a 1240 con affari scarsi. La Banca Generale risvegliossi essa pure tanto a Roma quanto a Milano e da 485 30 salì a 489 50, ma per ultimo si ridusse a 482. La Banca di Torino oscillò languida tra 787 al 788. La speculazione si è tenuta sempre in grande riserva rispetto al Mobiliare italiano, pe' suoi vincoli di interesse colle convenzioni ferroviarie, e seguendo le fasi che questo attraversarono. Però le transazioni che ebbero luogo in questo titolo non furono molte nè molto importanti. Quotato in principio a 745 e 747 poi a 737 chiuse a 739

Nei valori ferroviarii si ebbe una vivacità insolita, e pur troppo non augurabile. Le azioni meridionali furono quelle che più ne diedero l'occasione e l'argomento, ed il movimento loro venne determinato ora dalle speranze, ora dai timori che le famose convenzioni presentate alla Camera venissero o non venissero discusse. Inutile il dire che, poichè si ebbe la certezza che la Camera non sarebbe stata in istato di occuparsene, e che il ministero, persuaso di questo, non avrebbe insistito perchè quelle convenzioni si discutessero per ora, fu un tracollo deciso per quelle Azioni, le quali da 347 precipitarono sino a 320 per reagire però in seguito a 340.

Forse non fu estranea a questa reazione l'assemblea generale delle strade ferrate meridionali che si tenne in Firenze il 15 corrente, la quale, udita la relazione riguardante la gestione dell'anno 1874, ha approvati i conti di quest'anno dimostrando che quella esposizione di cose era tale che, ove il disinganno sull'esito delle convenzioni non ne avesse paralizzato i buoni effetti, le Azioni ne avrebbero avuto un vantaggio più deciso; poichè fu chiarito da quella relazione che il conto profitto e perdite, dopo avere prelevate tutte le spese, gli ammortamenti e gli interessi pagati sulle Azioni ed Obbligazioni, lasciavano una somma concreta di lire 3,923,411 41, che il ribasso de' ferri e de'carboni e dell'aggio dell'oro assicura benefizi maggiori per l'avvenire, e che finalmente « gl'introiti chilometrici, dopo avere oltrepassato il massimo limite di lire 15,000, hanno cominciato a retrocedere per l'apertura della linea d'Aquila, e viemmaggiormente li restringeranno coll'esercizio di nuovi tronchi poco fruttuosi, per modo che ogni diminuzione d'introiti dalle lire 15,000, mentre costituisce un danno pel governo, assicura alla Società il rimborso delle spese d'esercizio. » Le Obbligazioni relative rimasero stazionarie sul 223; i Buoni s'aggirarono sul 556. Le Obbligazioni delle ferrovie romane spiegarono invece un sostegno insolito, e da 230 50 salirono a 233 25. Il progetto di legge presentato all'ultimo momento e votato dalla Camera, con cui il governo viene autorizzato a riscattare le Obbligazioni comuni delle ferrovie romane, mediante una rendita di 15 lire per ciascuna, con decorrenza 1º gennaio 1875, è stata causa del sostegno, e non dubitiamo che, come si esprime il relatore di quel progetto, i detentori di quelle Obbligazioni troveranno il loro tornaconto nel convertirle in un titolo fruttifero e di facile negoziazione.

Le Obbligazioni sarde, serie *A*, rimasero invariate sul 212 50; quelle della serie *B* sul 217. Fermo sempre le Obbligazioni Vittorio Emanuele a 230; e ferme più della precedente ottava le Pontebbane, da 345 a 348.

Le Azioni Regia tabacco non si fecero molto vive, ed oscillarono tra l'856 all'851; le Obbligazioni relative diedero i prezzi di 537 50 a 540. Le Obbligazioni demaniali stazionarie sul 526.

I cambi e l'oro non presentarono variazioni rilevanti; giacchè a principio si fecero più fermi e più sostenuti per ultimo. La Francia a vista da 106 55 salì a 106 70; la Londra a 3 mesi da 26 65 toccò il 26 72; l'oro da 21 30 chiuse circa a 21 36.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone